

Igiene e salute orale

Il tecnico veterinario e la gestione della bocca di cani e

Accanto al medico veterinario durante la procedura, il tecnico veterinario può assisterlo nello svolgimento delle procedure specialistiche anche in caso cure odontoiatriche, ed educare i proprietari alla corretta igiene orale dei loro pet.



L'igiene e la salute della bocca sono cruciali tanto per l'uomo quanto per gli animali, e una bocca malata o sporca comporta conseguenze più o meno gravi che potrebbero essere evitate (vedere riquadro 1). Dal momento che la prevenzione e la conoscenza sono alla base di tutto, è utile far assimilare questo concetto ai proprietari fin dai primi approcci.

IL RUOLO DEL TECNICO VETERINARIO

In Veterinaria la figura del medico veterinario odontoiatra è affermata; idealmente sarebbe opportuno che fosse affiancato da un tecnico preparato/specializzato che possa supportarlo e assisterlo nel suo lavoro. La "formazione" del proprietario e la detartrasi non dovrebbero infatti essere di esclusiva competenza del medico veterinario, e inoltre quest'ultimo dovrebbe poter contare su un'adeguata assistenza nello svolgimento delle procedu-

1. Complicazioni di una cattiva gestione del cavo orale

- Stomatite
- Parodontite
- Alitosi
- Fratture patologiche della mandibola
- Fistole oro-nasali
- Ascessi retrobulbari
- Episodi di sanguinamento gengivale
- Endocarditi
- Complicazioni batteriche postoperatorie

re specialistiche. All'Autrice, tantissimi anni orsono, in una università americana fu insegnata l'importanza di una corretta igiene dentale e i passaggi di una corretta detartrasi che possa creare un ambiente adeguato per il lavoro dello specialista. Da qui la convinzione che i tecnici veterinari possano e debbano svolgere il loro lavoro con competenza e soddisfazione migliorando la qualità di vita del medico veterinario e del paziente.

L'acquisita confidenza dell'animale con la procedura di spazzolamento dei denti consentirà anche di poterli eventualmente esplorare/aprire la bocca senza difficoltà.

LA PRIMA VISITA DEL CUCCIOLO

La prima visita è il momento per fornire le informazioni giuste al proprietario anche riguardo a questo importantissimo argomento; ciò nella speranza di vedere, in futuro, una riduzione delle situazioni in cui il medico si trova "semplicemente" a estrarre senza alcuno sforzo i pochi denti presenti in una bocca spaventosa, sostenuti solamente da una quantità spropositata di tartaro...

È importante far comprendere ai proprietari eventuali predisposizioni di razza (es. Yorkshire terrier, Barboncino) e l'importanza di iniziare a curare la bocca fin da quando il pet è molto giovane (vedere riquadro 2), soprattutto in particolari soggetti (come in caso di persistenza dei denti decidui, che causano molto presto un accumulo di tartaro). Inoltre, è opportuno spiegare quanto possa



2. Consigliare i tre step per l'igiene orale già per il cucciolo

- 1° passo: si comincia abituando il cucciolo a essere toccato in bocca; più il soggetto è giovane, più è facile abituarlo. Ovviamente il processo dev'essere graduale ed è importante non solo per la futura salute della bocca, ma anche in generale affinché si crei il giusto rapporto di confidenza proprietario-pet. Qualcosa di cremoso e saporito aiuterà a rompere il ghiaccio anche con i cuccioli più diffidenti: ci si fa leccare le dita e intanto si fanno scivolare tra denti e guancia, poi si solleticano la lingua e il palato. Deve essere un momento di gioco e manifestazione di affetto.
- 2° passo: si inserisce lo spazzolino (ne esistono in commercio di appositamente conformati per la bocca di cani e gatti, da scegliere in base alle preferenze sia dell'animale che del

proprietario stesso - ad esempio, spazzolino da dito o con il manico). È importante utilizzare strumenti appositamente dedicati, solitamente a fibra non dura.

- 3° passo: è il momento del dentifricio, ed è necessario a tal proposito specificare al proprietario che il dentifricio a uso umano, anche quello per bambini, non è indicato in quanto l'eccesso di fluoro contenuto viene puntualmente ingerito dall'animale, che ovviamente non è in grado di sciacquare la bocca dopo l'utilizzo.

Questa confidenza acquisita consentirà al proprietario non solo di provvedere all'igiene orale del pet, ma anche di potergli eventualmente esplorare/aprire la bocca senza incontrare difficoltà di carattere comportamentale.

essere dannoso e pericoloso il gioco con legni, sassi o palline dure, che possono causare consumo delle corone o persino rotture/fratture dentali. Infine, deve essere sottolineata l'importanza di una sana alimentazione con un adeguato apporto di minerali e nutrienti, evitando gli zuccheri.

LA PATOLOGIA PARODONTALE

La malattia parodontale, progressiva e cronicizzante, comporta sintomi che variano in base allo stadio raggiunto, ed è causata in origine dai batteri presenti normalmente nella bocca che, combinati alla saliva e ai residui alimentari, vanno a costituire la placca batterica.

- La prima conseguenza della persistenza della placca batterica è rappresentata dalla gengivite, con edema e arrossamento del margine gengivale e lieve approfondimento

del solco gengivale (superando i valori normali di profondità, che sono 3-4 mm nel cane e 0,5-1 mm nel gatto).

- Nella fase successiva si assiste a cronicizzazione della gengivite e alla formazione del tartaro, principali cause di alitosi.

• In seguito, la parodontite, seppur lieve, coinvolge il legamento periodontale, con sfiancamento dell'alveolo, perdita di tessuto osseo e scollamento dell'attacco epiteliale, oltre alla presenza di tartaro visibile sulla superficie esterna al colletto gengivale, e possibili episodi di sanguinamento.

- Se anche in questa fase viene trascurata la salute orale, l'animale può andare incontro a parodontite moderata, con grave gengivite e perdita di adesione per circa il 50%. In questa fase il tartaro si accumula fin nella tasca gengivale, e sono imponenti la mobilità dentale e la facilità di sanguinamento.

- Infine, nella parodontite grave, oltre a gengivite grave si ha una perdita di adesione di oltre il 50%, con importanti sanguinamenti e mobilitazione dentale, aggravati dalla stessa masticazione.

IL TRATTAMENTO

Il miglior trattamento, come già detto, è la prevenzione. La valutazione della gravità della situazione spesso si ha solo nel momento in cui si esegue la detartrasi e, una volta rimosso il tartaro, si può quantificare la gravità dei danni presenti e il tipo di intervento specialistico che il medico dovrà effettuare. Parte della valutazione avviene grazie a radiografie che consentono di stabilire l'effettivo coinvolgimento osseo, la presenza di fratture sulle radici e/o di cisti o ascessi all'estremità di una o più radici.

L'obiettivo è gestire la popolazione batterica presente e limitare lo scollamento gengivale. Le fasi del trattamento sono:

- esecuzione di radiografie (medico e tecnico insieme);
- detartrasi (tecnico veterinario);
- cura o rimozione di denti danneggiati (medico veterinario odontoiatra);
- lucidatura dentale (tecnico veterinario).

La radiologia dentale è ormai prevalentemente digitale e richiede l'uso di apparecchi dedicati che consentono di inserire all'interno della bocca le pellicole adeguatamente protette per avere un'immagine definita e libe-

L'allestimento della sala per la detartrasi

L'ambiente dedicato alle detartrasi deve essere idoneo visto che trattasi di intervento ad alta contaminazione.

Esso deve contenere:

- l'apparecchio per anestesia con evacuazione dei gas;
- l'apparecchio per il monitoraggio del paziente;
- il tavolo con griglia, con zona craniale inclinata e sistema di raccolta dei liquidi prodotti;
- sgabello;

- lampada scialitica;
- dispositivi per il riscaldamento del paziente;
- contenitori per taglienti e raccolta differenziata;
- radiologico dentale;
- aspiratore chirurgico;
- cassettera per contenere il materiale di consumo, i ferri specialistici, apribocca di varie misure, la pasta abrasiva per la lucidatura;

Le superfici devono essere lavabili e l'ambiente deve essere sanificato con regolarità.



ra da sovrapposizioni. Per eseguire la detartrasi si utilizza un apparecchio a ultrasuoni emessi con una vibrazione dalla punta dello strumento insieme a acqua vaporizzata per evitare il surriscaldamento della superficie dentale e rimuovere i detriti prodotti. Ciò genera un aerosol ricco di batteri; è quindi fondamentale utilizzare gli appropriati DPI: guanti monouso, camice, cuffia, mascherina e occhiali (oppure visiera), tappi per le orecchie per la protezione dagli ultrasuoni. Gli strumenti che il tecnico veterinario dovrà aver cura di preparare sono invece: una sonda parodontale, curette, elevatori denta-

3. Il materiale necessario per attuare una detartrasi

- DPI (dispositivi di protezione individuale)
- Curette
- Sonda parodontale
- Garze
- Apparecchio per la detartrasi
- Minimotore
- Aspiratore chirurgico (consigliato)
- Coppetta e pasta per lucidatura
- Soluzione di clorexidina allo 0,2%
- Coperta
- Dispositivi di riscaldamento
- Phon e spazzola

li di varie misure e pinze da estrazione e per frammenti, oltre a un miniset per eseguire le suture in seguito all'estrazione dei denti e altri strumenti (vedere riquadro 3).

La detartrasi e le incombenze del tecnico veterinario

- Il paziente viene addormentato, collegato al monitoraggio e avvolto in una coperta.
- Si controlla che il tubo endotracheale sia ben cuffiato.
- Si indossano i DPI.
- Si applicano un tampone di garze nella gola del cane (per limitare il passaggio di liquidi in esofago, o peggio, in trachea; ricordarsi di rimuoverlo a fine procedura!) e un lubrificante oculare.
- Si posiziona il paziente su un fianco e si applica l'apribocca sul lato interno.
- Si rimuovono i blocchi di tartaro più grandi con la pinza da estrazione e si valuta la tasca gengivale per quantificare il danno.
- Si lavora sulla superficie esterna dei denti del lato superiore e sulla superficie interna dei denti del lato sottostante.
- È necessario utilizzare lo strumento di taglio e non di punta per evitare lesioni dello smalto.
- Le curette permettono di lavorare nelle tasche gengivali.

- Si gira quindi il paziente (con attenzione nel gestire il circuito e i cavi di monitoraggio) e si procede sul secondo lato.
- Su una scheda dentale si indicano le alterazioni presenti e la loro posizione.
- Se sono previste cure o estrazioni si lascia spazio al medico veterinario e lo si assiste fornendo gli strumenti e mantenendo pulita la parte con garze e/o aspiratore.
- Si esegue infine la lucidatura, che elimina ogni ruvidità causata dalla pulizia stessa dallo smalto e previene l'accumulo precoce della placca con conseguente insorgenza di tartaro. Si applica montando la coppetta in silicone sul minimotore e passando la pasta sulla superficie dentale senza forzare per non danneggiare lo smalto.
- Si irroro con acqua per sciacquare e infine con una soluzione di clorexidina allo 0,2%.
- Si rimuove il tampone dalla gola (importantissimo!) e si procede al risveglio pulendo e asciugando il cane.
- Si registra sulla scheda ciò che è stato fatto e evidenziato.
- Si lavano e si disinfettano poi tavolo e bacinella.
- Si puliscono e si sterilizzano gli strumenti utilizzati.
- Si riordina l'ambiente.

Paola Rueca